



## LO SCALONE ANTICO

### La storia

Alla metà dell'Ottocento, mentre procedevano i lavori per il riallestimento del suo appartamento, Gian Giacomo Poldi Pezzoli affidava all'amico e collaboratore Giuseppe Bertini (1825–1898) l'incarico di creare un ambiente scenografico per accedere dal cortile al primo piano del palazzo.

Bertini risistemò un accesso preesistente, risalente al secolo XVII, disegnando l'attuale scalone neobarocco e progettò anche la fontana di marmo di Candoglia, affidata agli scultori Giovanni Battista Boni e Francesco Pelitti, completata tra il 1875 e il 1876.

Su di essa vennero collocati, in seguito, i due putti di bronzo realizzati nel 1736 dallo scultore Carlo Domenico Pozzo, provenienti da un altare nella Cappella Portinari della chiesa milanese di Sant'Eustorgio, smantellato nel 1873.

Alla fine del 1874 l'ebanista Giuseppe Speluzzi (1827-1890), specializzato nell'intaglio, negli intarsi in ottone e tartaruga "alla Boulle" e nelle applicazioni in metalli preziosi e bronzi dorati, consegnava le cinque cassapanche in radica di noce con lo stemma dorato con la scritta Poldi che ancora oggi arredano lo spazio al lato della fontana.

Lo scalone è tra gli ambienti che furono meno danneggiati dai bombardamenti del 1943. Si è conservato il fregio con la Venere che regge una fiaccola, ma è andato purtroppo distrutto il lucernario a vetri dipinti che raffigurava un'inferriata con putti e fiori. Opera anch'essa di Giuseppe Bertini, è pensata per aumentare la sensazione di uno spazio di passaggio tra esterno e interno grazie ai giochi della luce colorata che si riflettevano sull'acqua della fontana.

All'apertura del museo, nel 1881, alle pareti dello scalone erano appesi, come oggi, ritratti e paesaggi. Tra questi, le quattro grandi tele dipinte da Alessandro Magnasco e Antonio Francesco Peruzzini che con i paesaggi verdeggianti aggiungevano un tocco di natura all'ambiente.

Le sei statue femminili nelle nicchie, sicuramente presenti nel 1838 e forse già alla fine del Settecento, sono figure allegoriche che rappresentano Prudenza, Guerra, Pietà, Sapienza, Fede e Teocrazia. È stato possibile identificarle grazie a un oggetto o un gesto e, in alcuni casi, da una scritta in latino ancora parzialmente leggibile sul basamento.



Lo Scalone Antico nel XIX secolo.



Lo Scalone Antico dopo i bombardamenti del 1943.



Lo Scalone Antico prima dell'installazione delle nuove luci e come è adesso.



Lo Scalone Antico prima dell'installazione delle nuove luci e come è adesso.



## Le opere esposte

### I dipinti

Francesco Apollodoro (Padova, 1531-1612)

*Ritratto del giurista Ercole Bazzani.*

Conosciamo l'identità del soggetto grazie a un'iscrizione sul retro del dipinto; la sua età, 41 anni, è scritta in alto a destra sulla tela. Bazzani, arciprete di Vignola, in provincia di Modena, fu un uomo di chiesa e un giurista. Poggia la mano su un codice e il suo gesto sembra accompagnare un discorso. L'artista lavorò soprattutto come ritrattista di membri dell'Università di Padova. Il suo stile austero semplifica quello di Domenico Tintoretto e Leandro Bassano. Quest'opera è uno dei pochi esempi certi della sua produzione. Fu acquistata nel 1881 da Giuseppe Bertini.



Luigi Crespi (1708-1779)

*Ritratto di gentiluomo, 1755-1760.*

Questo gentiluomo con la mano sul fianco guarda dritto verso di noi mostrando un elegante *gilet* dalla ricca decorazione dorata, una camicia ad ampi sbuffi e un cravattino allentato. Dal confronto con alcuni suoi autoritratti che mostrano una fisionomia simile, anche se non identica, è stato ipotizzato che ad essere rappresentato sia lo stesso artista. Luigi Crespi, figlio del noto pittore bolognese Giuseppe Maria, fu anche uno scrittore. Nel 1769 pubblicò il terzo volume della *Felsina Pittrice. Vite dei pittori bolognesi* continuando l'opera di Carlo Cesare Malvasia del 1678. Apprezzato ritrattista, lavorò alle corti di Dresda e Vienna.

*Scuola bergamasca, c.1730*

L'uomo indossa un abito della Dalmazia, una lunga marsina color cammello, una veste azzurra e un'elegante cravatta rossa. A quel tempo non era insolito per i nobili, soprattutto in Lombardia, indossare abiti esotici.

In passato l'opera era stata attribuita a Vittore Ghislandi; ora si ipotizza che abbia dipinto l'abito, mentre il volto e le mani spetterebbero a un altro artista.



Alessandro Magnasco (Genova 1667-1749)

Antonio Francesco Peruzzini (Ancona 1643/1646-Milano 1724)

*Paesaggi con figure* 1711-1718 c.

I quattro paesaggi sono stati acquistati da Gian Giacomo Poldi Pezzoli nel 1875, ma non si hanno informazioni sulla loro provenienza. Alessandro Magnasco, considerato uno dei pittori più originali del Settecento italiano, si distinse, nella pittura di genere popolare, per la pennellata densa di contrasti luminosi.

Nei suoi quadri - scene di monasteri animate da fantomatiche figure di frati, scene di magia o di occultismo, di soldati e di zingari, paesaggi e marine sinistre e tempestose - la materia plastica e luminosa gioca ardite, instabili armonie, dando al soggetto di genere un tono drammatico e fantastico potentemente evocativo. La sua produzione conta anche numerose tele di soggetto sacro e mitologico, ambientate nei paesaggi di Antonio Peruzzini e di altri paesisti.

I suoi personaggi (mendicanti, anacoreti, viandanti, contadini, lavandaie, monaci), piuttosto insoliti, rendevano i quadri di paesaggio più suggestivi ed erano molto apprezzati da raffinati committenti.





## Le statue

Le dieci statue allegoriche sono grandi figure femminili del XVIII secolo. Ciascuna, avvolta in un drappo, è caratterizzata dal nome in latino, che in alcuni casi è ancora parzialmente leggibile sul basamento, o da un'iconografia distintiva. Sullo scalone sono presenti FIDES (con le mani raccolte sul petto), SAPIENTIA (regge un libro), PIETAS (un bambino è inginocchiato ai suoi piedi, un altro è attaccato al seno e tiene in mano un frutto), THEOCRATIA (con manto, stola sacerdotale e triregno), PRUDENTIA (tiene in mano un serpente) e BELLUM (con un elmo sul capo). Prima dello Scalone, invece, VIRTUS (appoggiata ad una clava), ABUNDANTIA (regge una cornucopia), PAX (con nella mano destra un'anforetta) e VOLUPTAS (regge una coppa).



FIDES